

Winnenberg e il potente conte Adolfo di Solms, il quale si era alleato con l'intelligentissimo conte Adolfo di Neuenahr e con il conte Giovanni di Nassau, il fratello di Guglielmo di Orange. Questi uomini attivi trovarono alleati nei colleghi capitolari, i quali non volevano come arcivescovo alcun rampollo di una potente famiglia principesca, ed a cui, a causa della loro condotta mondana, doveva recare spavento la previsione che un Pastore inclinato alla restaurazione cattolica, mettesse in vigore le leggi ecclesiastiche di riforma.

Adolfo di Solms riconosceva chiaro, che sul momento non era ancora possibile di mettere un candidato protestante, egli quindi si adoperò per l'elezione del trentenne Ghebardo Truchsess von Waldburg. Il 5 dicembre 1577 ebbe luogo l'elezione nella quale nonostante tutti gli sforzi del rappresentante pontificio, Ernesto di Baviera soggiacque; egli riportò 10 voti, il suo rivale Ghebardo 12.<sup>1</sup>

Come Portia, così anche il segretario di Stato Cardinal Galli si consolarono che avesse naufragato la candidatura di Baviera, poichè nessuno dubitava dei sentimenti cattolici di Ghebardo.<sup>2</sup> Si sapeva sì, che il nuovo eletto non era affatto immune da errori, ma poichè come nepote del distinto cardinale Ottone di Augusta aveva usufruito un'educazione religiosa, si sperava ch'egli si dimostrasse accessibile a buone influenze. Se anche duravano le vecchie relazioni di Ghebardo con i canonici protestanti e con i conti di Wetteravia, pure la sua condotta esteriore era tale, che i circoli ecclesiastici potevano esserne contenti. Il nuovo eletto nel marzo 1578 si fece ordinare prete, nell'aprile emise il giuramento su la professione di fede Tridentina, favorì i gesuiti e ammonì nell'ottobre il consiglio di Colonia a respingere i Calvinisti che nella città si diportavano sempre più sfacciatamente.<sup>3</sup>

Poichè la Baviera attaccò la validità dell'elezione di Ghebardo, in Roma venne ritardata la sua approvazione.<sup>4</sup> Gregorio XIII nel marzo 1578 aveva rimesso la questione ad una particolare commissione di cardinali; più tardi furono interrogate pure la congregazione Germanica e la Rota. Tutti i pareri indicavano le obiezioni sollevate dalla Baviera, come insostenibili. Per tanto nel luglio 1579 venne incaricato il nunzio Castagna, il quale a causa della dieta per la pacificazione dei Paesi Bassi trovavasi in Colonia, di condurre un processo informativo sulla vita e costumi di Ghebardo.

<sup>1</sup> Cfr. *Nuntiaturberichte* I, XLV s.; RITTER I, 566 s.

<sup>2</sup> Cfr. LOSSEN I, 611; *Nuntiaturberichte* I, 204 s., 215.

<sup>3</sup> Vedi LOSSEN I, 618, II, 32; *Nuntiaturberichte* I, XLVIII s. Il contegno di Ghebardo dovette suscitare in Roma l'opinione, che egli fosse un buon cattolico; v. la \*relazione dell'inviato di Mantova, del 28 dicembre 1578, Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>4</sup> Cfr. LOSSEN I, 613 s., 629 s.